

Le aziende della Granda non investono

ECONOMIA / 1

Secondo Confindustria la produzione nei prossimi tre mesi calerà del 15 per cento

La luce in fondo al tunnel sembra ancora molto lontana. I dati di Confindustria Cuneo sull'andamento del prossimo trimestre non sono rassicuranti. L'indagine, condotta su 230 aziende associate, mette a confronto il trimestre precedente e porta alla luce risultati ancora con il segno meno. Le aziende, per ciò che riguarda la produzione, prevedono un calo del 15 per cento. Non va meglio per gli ordini interni, che scendono del 21 per cento. La redditività, cioè i soldi che le aziende hanno a disposizione, si abbassa del 27 per cento, mentre l'occupazione cala di altri 7,8 punti.

Unico raggio di sole è il dato che riguarda l'export, in salita - in totale e rispetto allo scorso anno - di otto punti percentuali. Se si analizza la liquidità, in entrata e in uscita i dati sono molto meno rosei. Primo punto doloroso per le aziende emerge dai tempi di pagamento: l'attesa è (in media) di 93 giorni per ricevere i soldi da privati e 147 se il credito è vantato verso enti pubblici. Più di un pagamento su due è in ritardo, (58,8 per cento).

E, soprattutto, gli investi-

TRECENTO DOMANDE DI CASSA IN DEROGA DALLE IMPRESE DEL CUNEESE

LE PREVISIONI PER IL SECONDO TRIMESTRE 2014



menti, motore trainante per la ripresa, sono in calo. Il 13,9 per cento delle aziende pensa di fare investimenti di peso, mentre a pari merito al 43%, pensano a interventi marginali, o peggio, di non farne proprio. Le richieste di cassa integrazione (Cig) sono in calo del 30,8%.

Su un altro versante, la Confartigianato Cuneo rende noto che la Regione ha esteso l'uso della Cig "in deroga" per ulteriori tre mesi. «L'accordo», spiega Domenico Massimino, presidente provinciale dell'associazione, «rappresenta un'ulteriore boccata d'ossigeno per le piccole e medie imprese e i dipendenti, specie del comparto artigiano: avrebbero seriamente rischiato la chiusura o il ridimensionamento».

L'ultima rilevazione della Regione indica che a metà marzo erano state presentate quasi 4.500 domande di Cig «in deroga» da parte di 4.200 imprese. I lavoratori coinvolti sono oltre 22.500, le ore totali richieste quasi otto milioni, per una spesa prevista di 70 milioni. Per la Granda le domande sono state oltre trecento (due terzi delle quali di imprese artigiane) per un totale di oltre 670 mila ore

(350.000 per gli artigiani). La spesa per le casse pubbliche sarà di oltre sei milioni. «Urge affrontare la questione lavoro, in tutte le sue declinazioni, in modo rapido, con provvedimenti concreti e di reale impulso all'economia e al Paese».

Cristian Borello

Il problema sono le tasse (sul lavoro)

ECONOMIA / 2

■ «Quando invertiremo la rotta di questa profonda crisi rimane ancora un'incognita». Così Massimiliano Campana, segretario provinciale Cisl Cuneo. Nonostante nella nostra provincia si riscontrino lievi positività e la produttività sia aumentata di qualche punto percentuale, come ad esempio nel settore del terziario (turismo, ristorazione, ecc.), il dato sull'occupazio-

zione ancora non comunica segni di miglioramento.

«Se contiamo che dall'inizio della crisi, il 2007, il tasso di disoccupazione cuneese era del 2,2 per cento e alla fine del 2013 ci troviamo al 6,9, riscontriamo

6,9 % Il tasso dei cuneesi in cerca di lavoro è aumentato negli anni di crisi



CAMPANA (CISL) SOTTOLINEA COME LA DISOCCUPAZIONE SIA TRIPPLICATA

un dato triplicato. Dal 2012 si è passati da 17.000 persone in cerca di lavoro agli attuali 19.000 circa». Un dato preoccupante è quello sulle richieste di cassa integrazione che a livello regionale è diminuito, ma che a livello cuneese è aumentato arrivando al 29 per cento.

E perché questa controtenenza, a Cuneo, Campana? «Il fattore principale sta nel fatto che la crisi da noi è arrivata più tardi grazie al nostro impianto produttivo, diversificato nei generi di prodotti e retto da una solida struttura di



media piccola impresa. Fattori che però sul lungo termine hanno portato a una sofferenza tardiva, legata all'insostenibilità della durata della contrazione economica. Le ricette per poterne uscire sono: mantenere ammortizzatori sociali all'altezza, creare un sistema di formazione per disoccupati, al fine di facilitarne un ritorno nel mercato lavorativo, e la ripresa dell'economia interna, attraverso la defiscalizzazione dei lavoratori, per veicolare flussi di denaro».

Ma secondo il segretario cuneese della Cisl «la defiscalizzazione deve essere incisiva a livello nazionale e soprattutto locale dove, per assurdo, si è visto un aumento maggiore del fisco rispetto al sistema del Paese».

cr.bo.